

ItaliaOggi

Numero 250, pag. 45 del 21/10/2009

Autore: **di Ignazio Marino**

Il Cup: sistema duale addio

La presidente Marina Calderone in audizione alla camera sulla riforma

Una legge quadro di principi solo per gli ordini

Una legge per fare chiarezza sulle professioni. Se da un lato, negli ultimi anni, è cresciuto a dismisura il popolo dei lavoratori della conoscenza che a vario titolo sono stati identificati genericamente come «professionisti», dall'altro gli ordini rivendicano la differenza e la specificità del percorso (laurea+tirocinio+esame di stato) dei propri iscritti. Così, per voce del Cup, Marina Calderone ha chiesto ieri ai parlamentari della II e X commissione di Montecitorio una riforma ad hoc per il comparto. Separata da quella chiesta dalle associazioni per la loro regolamentazione. Una posizione che ha trovato d'accordo Assoprofessioni (espressione di una parte del mondo associativo) e la stessa relatrice alla riforma Maria Grazia Siliquini. «Va dato atto al Cup», spiega la parlamentare, «di aver fatto un grande sforzo per arrivare ad una posizione univoca e coesa, sostenendo la necessità imprescindibile di portare a compimento entro questa legislatura la riforma delle professioni intellettuali regolamentate. Le osservazioni della presidente Calderone e degli altri presidenti auditi», ha dichiarato ancora la Siliquini, «hanno dato un grande contributo di chiarimento e approfondimento in ordine a cosa si debba intendere per “professione intellettuale”, precisando che la riforma dovrà avere come criterio guida il perseguimento di sempre una maggiore qualità nell'esercizio della professione, con un percorso formativo regolamentato e vincolato a un codice deontologico posto a tutela del cittadino. Condivido pienamente l'impostazione univoca del Cup che ha evidenziato come la concorrenza possa sussistere solo nell'ambito del medesimo livello qualitativo, più che sui prezzi, e che solo il merito garantisce la mobilità sociale». Soddisfatta dell'incontro anche la stessa Marina Calderone. Che, ha spiegato a ItaliaOggi, di aver molto apprezzato la massiccia presenza di parlamentari delle due commissioni ad ascoltare le ragioni degli ordini. «Un interesse», dice, «che non c'è sempre stato in passato». Dunque per il comitato unitario, la strada maestra da perseguire è quella della legge quadro di principi su alcuni argomenti cardine. «Primo fra tutti», sottolinea la Calderone, «la definizione della figura di professionista intellettuale attraverso la modifica del codice civile. Deve essere chiaro che questa figura va identificata inequivocabilmente con il soggetto che ha una laurea, ha fatto un periodo di tirocinio e sostenuto un esame di stato per iscriversi a un ordine di riferimento». Ancora, per il numero uno del Cup (in audizione ieri per il comparto economico-giuridico e fra 15 giorni per l'area tecnica e medica), la legge dovrà occuparsi di deontologia, di società tra professionisti, di tariffe vincolanti per quelle attività a carattere di terzietà, di formazione e di uno nuovo modo di fare il praticantato a stretto contatto con le università. Alle singole leggi ordinamentali il compito, poi, di declinare questi principi. Insomma gli ordini scommettono su una legge ad hoc. «Non è più tempo», conclude, «di portare avanti un sistema duale (ordini e associazioni)». Plaude al Cup Giorgio Berloffo di Assoprofessioni. Che dice: «La posizione della Calderone apre a noi la possibilità di una legge per le associazioni, che poi è quello che da tempo chiediamo»